

"Buco" sanitario di 80 milioni Anche l'aumento dei ticket per scongiurare il commissariamento

Con il bilancio regionale da chiudere i conti non tornano. Al Dipartimento Programmazione si valuta con crescente attenzione l'ipotesi di intervenire sulle cosiddette "leve fiscali", comprese Irpef e Irap, pur di evitare il default

POTENZA - Con un'ispezione ministeriale in corso all'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, chiamata a verificare spese, gestione e incidenza sul disavanzo complessivo, e con il bilancio regionale da chiudere sotto il peso del "buco" sanitario anche con operazioni di "ingegneria finanziaria", i conti della sanità lucana continuano a non tornare. Nel biennio 2025-2026 il sistema sanitario della Basilicata si trova infatti ad affrontare un grave deficit strutturale, con un disavanzo stimato intorno agli 80 milioni di euro. Una cifra destinata a salire. A questo si aggiunge un persistente e preoccupante fenomeno di mobilità sanitaria passiva: sempre più cittadini scelgono di curarsi fuori regione, segno evidente delle difficoltà del sistema locale. Uno

scenario che espone concretamente la Regione al rischio di commissariamento. Eppure, nella relazione presentata il 1 ottobre 2025 in Consiglio regionale, l'assessore alla Salute Cosimo Latronico aveva rivendicato con orgoglio che "la Basilicata non è in piano di rientro e non ha fatto ricorso a leve fiscali aggiuntive". Una posizione che oggi appare sempre più difficile da sostenere. La domanda è inevitabile: sarà ancora possibile evitare misure straordinarie? Al Dipartimento Programmazione, infatti, si valuta con crescente attenzione l'ipotesi di intervenire proprio sulle cosiddette "leve fiscali" - dall'Irpef all'Irap, fino ai ticket su farmaci e prestazioni - pur di scongiurare il commissariamento.

Secondo quanto dichiarato dallo stesso asses-

sore, nel 2024 il disavanzo sanitario è stato ridotto di circa 10 milioni rispetto all'anno precedente, coperto interamente con risorse regionali e senza tagli ai servizi. Il Fondo sanitario regionale, cresciuto di oltre 41 milioni, ha consentito investimenti sul personale, tra nuove assunzioni e stabilizzazioni, rafforzando la rete di assistenza. Parallelamente, la Regione ha ottenuto un risultato politico rilevante nel riparto del Fondo sanitario nazionale 2025, approvato dal Cipess per un totale di 136,5 miliardi di euro. L'introduzione di un nuovo indice che tiene conto della densità abitativa e dell'estensione territoriale - per la



Peso:72%

quota premiale dello 0,25% (circa 340 milioni) - rappresenta, secondo Latronico, "un atto di giustizia" per territori come la Basilicata, caratterizzati da bassa densità e costi fissi elevati. Accanto a ciò, sono state avviate misure di contenimento della spesa farmaceutica, tra cui la collaborazione con il Piemonte, e interventi sulle liste d'attesa, con uno stanziamento complessivo di circa 10 milioni di euro e il coinvolgimento anche delle strutture private accreditate. Non mancano segnali positivi: la Basilicata registra una buona attrattività ospedaliera, con il 42% dei ricoveri provenienti da fuori regione per prestazioni di medio-alta complessità, e investimenti rilevanti attraverso il Pnrr, con cantieri avanzati per Case e Ospedali di comunità e un processo di digitalizzazione avviato nel 2025.

Tuttavia, questi elementi non bastano a compensare le criticità strutturali. Le liste d'attesa restano lunghe, l'accesso alle prestazioni pubbliche difficoltoso e i dati sulla

rinuncia alle cure sono allarmanti. Secondo l'ottavo Rapporto Gimbe, in Basilicata si è passati dal 6,7% del 2023 al 10,8% del 2024: i cittadini che rinunciano a curarsi sono 248 milioni di euro ma sono disponibili solo 104 milioni di euro

Le proiezioni sulle trimestrali 2025 confermano un disavanzo potenziale nell'ordine degli 80 milioni di euro, in continuità con i risultati negativi del 2023 e 2024. Un trend che, se non invertito, potrebbe condurre inevitabilmente a misure straordinarie di rientro. In questo quadro, l'ispezione ministeriale al San Carlo assume un valore strategico: al di là dei tentativi della direzione aziendale di ridimensionarne la portata, sarà determinante per chiarire quanto incida il principale ospedale della regione sul disavanzo complessivo del Servizio sanitario regionale.

parto privato accreditato come parte integrante della soluzione. Il sistema della sanità accreditata rappresenta una risorsa già disponibile, capillare e immediatamente atti-

vabile per ridurre le liste d'attesa, contenere la mobilità sanitaria passiva e alleggerire la pressione sul sistema pubblico. Un contributo che, se pienamente valorizzato attraverso adeguati

tetti di spesa e una programmazione più efficiente, potrebbe incidere concretamente sul riequilibrio dei conti. Eppure l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - già intervenuta in passato, fin dal 1999, sul riparto dei fondi sanitari della Puglia, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Campania e della Liguria - nel dicembre del 2025 ha formalmente invitato la Regione Basilicata a non cristallizzare le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato ed a consentire "un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti, che possono far

valere, ai fini della copertura della spesa, i migliori risultati raggiunti sia in termini di contenimento dei costi che di soddisfacimento della domanda". Dunque l'appello: investire nella specialistica ambulatoriale accreditata non significa privatizzare la sanità, ma rafforzare il servizio pubblico attraverso una rete integrata, in grado di garantire ai cittadini tempi di accesso più rapidi e prestazioni di qualità, contribuendo al tempo stesso alla sostenibilità economica del sistema sanitario regionale.



L'ospedale San Carlo di Potenza



Peso:72%